

wählt und freier übersetzt (vgl. S. 134). Bekanntlich kennt das Latein keine Artikel. Von daher scheint mir die Übersetzung von Schlosser oft prägnanter, sinnvoller und vor allem kürzer als die von Pezzini, zum Beispiel die Überschrift zum 1. Kapitel des III. Buches:

*De processu fervoris et laboris* (ed. Quaracchi, p. 161),

*Eifer und Anstrengung* (Schlosser, S. 154),

*Il progresso del fervore e quello della fatica* (Pezzini, p. 313).

Pezzini's Ausgabe wird vervollständigt durch einen Anhang zur Rezeption der *Compositio* in England, dann im 14. bis 16. Jahrhundert durch Übersetzungen in ganz Europa quer durch alle Orden von den Benediktinern bis zu den Jesuiten. Verschiedene *Indices* (Autoren, Bibel, Themen, Inhalt) erhöhen den Nutzwert dieser erstmaligen italienischen Ausgabe eines Klassikers. Dem Priester der Diözese Lodi und feinfühligem Sprachwissenschaftler gebührt dafür Lob und Dank.

Leonhard Lehmann

Pontificia Università "Antonianaum" – Roma

Iacopone da Todi, *Tractatus utilissimus. Verba*. Edizione critica a cura di Enrico Menestò; con contributi di Giuseppe Cremascoli – Mauro Donnini (Edizione Nazionale dei testi mediolatini d'Italia, 37; [Serie I/21]) [Via Montebello, 7; I-50123] Firenze, SISMEL – Edizioni del Galluzzo, 2015. 24 cm, XL+290 p. [rilegato] (€ 64,00) ISBN 978-88-8450-649-8

Iacopone da Todi, *Tractatus utilissimus. Verba*. Edizione critica a cura di Enrico Menestò; con contributi di Giuseppe Cremascoli – Mauro Donnini (Uomini e mondi medievali, 42; Testi, 2) [Palazzo Arroni – via dell'Arringo, s.n.c.; I-06049] Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2015. 24 cm, XL+290 p. (€ 60,00) ISBN 978-88-6809-065-4

Grazie alla collaborazione di due prestigiose case editrici, le prose latine di Iacopone da Todi († 1306) sono apparse in due eleganti edizioni: l'una rilegata, l'altra in formato brossure. Anche se il grande francescano tuderte è noto al vasto pubblico soprattutto attraverso le *Laudi*, tuttavia sia il *Tractatus utilissimus* sia i *Verba* (o *Dicta*), hanno sempre continuato a essere copiati, stampati e letti dentro e fuori l'ambito francescano. I due scritti minori, infatti, a parte la tradizione manoscritta autonoma, venivano inglobati anche in alcune compilazioni di testi francescani, come per esempio la famosa *Compilatio Avenionensis*, e furono inclusi anche nel *Liber de conformitate* di Bartolomeo Pisano, un'opera di grandissima diffusione.

A parte le edizioni cinquecentesche, le prose di Iacopone furono stampate a Modena nel 1832 (*Alcuni trattati del beato f. Jacopo da Todi con altre pie scritture del buon tempo di nostra lingua*), ma la prima edizione critica è stata quella curata da Heinrich Böhmer (in *Romanische Studien* 1 [1871] 123-162), alla quale seguì l'edizione latina,

con la traduzione italiana a fronte, curata da Franca Ageno sulla base di alcuni codici e dei passi inclusi nel *De conformitate (Laudi, Trattato e Detti)*, Firenze 1953).

Enrico Menestò aveva già curato la sua prima edizione delle due prose iacoponiane, pubblicandole a Bologna nel 1979 (*Le prose latine attribuite a Iacopone da Todi* [Il mondo medievale. Sezione di storia delle istituzioni, della spiritualità e delle idee, 4]). Rispetto all'edizione del 1979, sono stati collazionati ben dodici manoscritti in più (27 contro 15) per il *Tractatus* e quattro in più (23 contro 19) per i *Verba*, che qui si presentano nella forma più ampia, ossia con l'aggiunta di due capitoli.

È stata approfondita anche la tradizione dei volgarizzamenti delle due prose latine che hanno goduto di tanta fortuna nella spiritualità italiana del Quattrocento, specialmente sotto l'influsso dell'Osservanza francescana. Inoltre, in questa edizione, sono stati aggiunti quattro saggi, scritti appositamente da Giuseppe Cremascoli (*Per una lettura del "Tractatus utilissimus" di Iacopone da Todi*, 29-36; *Per una lettura dei "Verba notabilia" di Iacopone da Todi*, 159-167) e da Mauro Donnini (*Tratti stilistici ed espressività nel "Tractatus utilissimus"*, 37-47; *Tratti stilistici ed espressività nei "Verba"*, 169-180).

Il *Tractatus utilissimus* è stato quindi individuato nei seguenti codici: Firenze, Bibl. Riccardiana, ms. 2959; Firenze, BML, Plut. 90 inf. 29; Venezia, BN Marciana, It.IX.244 (7001); Firenze, BNC, Conv. Soppr. C.2.608; Sevilla, Bibl. Colombina, ms. 7-1-22; Città del Vaticano, BAV, Vat. lat. 7824; New Haven, Yale University Library, ms. 612; Assisi, Bibl. Chiesa Nuova, ms. 16 (13); Cambrai, BM, ms. A.261 (251); Bologna, BU, ms. 152 (129); El Escorial, Real Biblioteca de San Lorenzo, b.III.3; München, BSB, Clm 8485; Paris, BnF, Lat. 2736; Trier, SB, ms. 659/231 in 8°; Trier, SB, ms. 683/245 in 8°; Trier, SB, ms. 761/309 in 8°; Roma, Collegio S. Isidoro, ms. 1/73; Roma, Collegio S. Isidoro, ms. 1/85; Kraków, BJ, Berol. theol. lat. qu. 196; Sankt Florian, Chorherrenstift, ms. XI.148; Kórník, Biblioteka PAN, ms. 97 (I.F.97); Wrocław, BU, I.F.271; Magdeburg, SB, ms. XII.2.154 (12) [distrutto durante la II guerra mondiale]; Budapest, Országos Széchényi Könyvtár, Med. Aev. Lat. 77; Città del Vaticano, BAV, Vat. lat. 4354; Sankt Petersburg, Rossijskaja Nacionalnaja Biblioteka, lat.Q.ch.I.231.

Per quanto riguarda il testo latino dei *Verba*, l'attuale base manoscritta abbraccia i codici: Firenze, Bibl. Riccardiana, ms. 2959; Firenze, BML, Plut. 90 inf. 29; London, British Library, Ms. Additonal 16567; Città del Vaticano, BAV, Vat. lat. 7824; Bologna, BU, ms. 152 (129); Napoli, BN, ms. V.H.386; Napoli, BN, ms. VII.G.12; Trier, SB, ms. 659/231 in 8°; Trier, SB, ms. 683/245 in 8°; Trier, SB, ms. 761/309 in 8°; Roma, Collegio S. Isidoro, ms. 1/73; Oxford, Bodleian Library, Canon. misc. 525; Firenze, BNC, Conv. Soppr. C.9.2878; Berlin, SB, Theol. Fol. 94; Kraków, BJ, Berol. theol. lat. qu. 196; Sankt Florian, Chorherrenstift, ms. XI.148; Kórník, Biblioteka PAN, ms. 97 (I.F.97); Wrocław, BU, I.F.271; Magdeburg, SB, ms. XII.2.154 (12) [distrutto durante la II guerra mondiale]; Budapest, Országos Széchényi Könyvtár, Med. Aev. Lat. 77; Città del Vaticano, BAV, Vat. lat. 4354; Sankt Petersburg, Rossijskaja Nacionalnaja Biblioteka, lat.Q.ch.I.231 e un non identificato codice del fondo Magliabecchi della BNC di Firenze,

consultato tramite le fotografie conservate nell'Archivio del Collegio San Bonaventura di Quaracchi/Grottaferrata.

Mi pare opportuno fare due precisazioni riguardanti le informazioni sui codici. A proposito del ms. Berol. theol. lat. qu. 196, conservato ora nella Biblioteca Jagellonica di Cracovia, Menestò afferma a p. 56: "...proviene dalla Biblioteca del convento dei *Cordeliers* di Thorn in Sassonia, da dove, probabilmente, passò tra il 1820 e il 1830, negli Archivi di Königsberg...". Senz'altro, il codice proviene dalla città natale di Niccolò Copernico (*Thorn* in tedesco, *Toruń* in polacco, italianizzata a volte come *Turonìa*), ma questa si trova geograficamente non in Sassonia, bensì al confine tra la Pomerania orientale e la Cuiavia, sul fiume Vistola. Il convento cittadino dei Frati Minori apparteneva però alla grande provincia religiosa di Sassonia che si estendeva dall'omonima regione geografica tedesca fino alle coste sudorientali del Mar Baltico, abbracciando alcuni conventi della bassa Slesia, del Brandeburgo, delle zone nordoccidentali del Regno Polacco e dei territori appartenuti all'Ordine Teutonico, inclusa l'odierna Estonia.

L'altra precisazione riguarda il codice di Breslavia (Wrocław, BU, I.F.271), che il curatore cita con le signature "Rehdiger lat. I.F.271" (p. 57, 120 e 261) e "Rehdiger 271" (p. 186). Ora, il codice, consultabile on-line nella versione digitale a colori (<http://www.bibliotekacyfrowa.pl/dlibra/publication/30482/edition/46180/content?ref=desc>), non ha niente in comune con uno degli antichi fondi della Biblioteca Civica (*Stadtbibliothek*) di Breslavia (ossia San Bernardino, Santa Maria Maddalena e il lascito di Thomas Rehdiger, appunto) inglobati anch'essi, dopo il 1945, alla Biblioteca Uniwersytecka di Wrocław. La signature corretta del codice è "I.F.271". Esso fu eseguito intorno al 1460 (non "1468" come invece afferma Menestò) nello scrittorio dell'Abbazia dei Canonici Regolari Agostiniani di Żagań (tedesco: *Sagan*) in Bassa Slesia. Visto che nella stessa città esisteva, dal 1284 al 1539, un convento dei Frati Minori della provincia di Sassonia, è possibile che i canonici abbiano copiato i testi ivi contenuti (tra i quali la *Compilatio Avenionensis* e le leggende dei santi francescani: Antonio di Padova, Chiara d'Assisi, Lodovico di Tolosa e Francesco d'Assisi) da un esemplare preso in prestito proprio da questo convento. Il manoscritto possiede note di possesso dell'Abbazia (f. 1r): "Catalogo inscriptus Canonorum Regul. Sagan ad M<ariam> V<irginem> 1684", e sul foglio di guardia che contiene un indice settecentesco (f. IIr): "Ad M<aiorem> D<ei> G<loriam> V<irginis> M<ariae> H<onoremque> Annotatum denuo 1738"; mentre nel primo foglio di guardia (f. Ir) si legge l'antica signature saganese medievale "U.I.12". Il tassello cartaceo applicato sullo stesso foglio "Aus der Bibliothek der Augustiner Chorherrn zu Sagan" (cosiddetto tassello di Büsching) conferma non solo l'appartenenza all'Abbazia ma attesta anche che il codice entrò a far parte del nucleo originario della Biblioteca Universitaria di Breslavia, creato in seguito alle soppressioni dei beni ecclesiastici del 1809-1810. Ciò viene confermato pure dagli antichi timbri della stessa biblioteca: il rotondo con la Madonna e l'altro, a forma di cartiglio, entrambi con la scritta "Königliche und Universitäts- Bibliothek Breslau". La descrizione dettagliata del codice, non segnalata

nella bibliografia, si trova nel catalogo dattiloscritto di Willi Göber e Joseph Klapper (scheda 287), compilato negli anni Trenta del Novecento e consultabile ora in internet.

L'edizione è stata condotta con esemplare maestria e acribia. Il curatore ha stabilito lo *stemma codicum* del *Tractatus utilissimus* (cf. la rappresentazione grafica a p. 91), inserendo in esso anche le quattro edizioni cinquecentesche (Venetiis 1537; Venetiis 1543; Venetiis 1553; Lovanii 1554), per concludere anche con un'interessante osservazione: "Di importanza non secondaria il fatto che si siano potuti fissare con certezza i livelli dello stemma dove sono nate le due paternità dell'opera, alternative alla iacoponica: l'attribuzione a frate Rizzerio da Muccia si è originata in κ<sup>7</sup>, quella allo sconosciuto frate Biagio o Blasio in γ<sup>1</sup>, ovvero nel capostipite della *Compilatio Avenionensis*" (p. 90).

Nel caso dei *Verba*, il curatore ha eseguito la stessa operazione separatamente per ogni singolo *Verbum* (cf. schemi grafici a p. 205-213) e per i volgarizzamenti (p. 215-252), visto che non tutti i codici trasmettono la collezione per intero (cf. la tavola riassuntiva a p. 190).

In definitiva, grazie all'encomiabile lavoro di Enrico Menestò, possediamo ora il testo più affidabile, più corretto e più completo delle prose latine di Iacopone.

*Aleksander Horowski*  
*Istituto Storico dei Cappuccini – Roma*

Dyckhoff, Peter, *Das geistliche ABC nach Franziskus von Osuna*, nach einer Übersetzung aus dem Spanischen von Heinrich Peter Brubach [www.herder.de] Freiburg – Basel – Wien, 2018. 23 cm, 576 p. – ISBN 978-3-451-38051-8

Das Buch *Tercer Abecedario Espiritual* war der spirituelle Bestseller des 16. Jahrhunderts. Sein Verfasser, Franziskus aus dem Städtchen Osuna, 85 km südöstlich von Sevilla, war ein kompetenter Seelenführer. Auf Drängen seiner Mitbrüder und vieler Laien legte er die kontemplative Tradition der Franziskaner erstmals der Öffentlichkeit vor. Wie die heilige Teresa von Avila in ihrer Autobiographie schreibt, war sie sehr glücklich über das Buch, denn sie wusste bis dahin nicht, wie sie es mit dem Gebet und der inneren Sammlung halten sollte. Es wurde ihr Meister, dem sie rückhaltlos folgte. So hat dieses geistliche ABC in Spanien eine große Tradition. Es erschien 2015 in der bekannten *Biblioteca de Autores Cristianos* von Madrid in einer aktualisierten Ausgabe (Nr. 592). Auf Deutsch lagen bisher nur Auszüge vor, vor allem jene kleine Sammlung mit Einführung, welche die Hamburger Professorin für Hispanistik Erika Lorenz (1923-2003) 1982 in der Herderbücherei *Texte zum Nachdenken* (Band 938) herausgegeben hat. Wie man in dieser ersten Gesamtübersetzung erfährt, war Peter Dyckhoff befreundet mit Erika Lorenz. Er wartete schon seit Jahren auf diese Übersetzung, die er sich nicht selbst zutraute. Der Priester der Diözese Münster, der in Senden lebt, fand einen anderen Priester aus dem Bistum Trier, der lange in Bolivien als Pfarrer und Lehrer tätig war und heute in Málaga lebt und für spanische Verlage übersetzt. Jetzt hat der 80-jährige Heinrich Peter Brubach